



ANTIQUARIUM  
Avio





Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici

**Antiquarium**  
Avio  
Casa del Vicario, piazza Vicariato



## LA DOCUMENTAZIONE PRE-PROTOSTORICA

La **valle dell'Adige**, caratterizzata dalla presenza di un ampio fondovalle, rappresenta da sempre una delle principali vie di comunicazione tra i territori a sud e a nord dello spartiacque alpino.

Le più antiche tracce della frequentazione umana, attribuibili al **Paleolitico medio e superiore** (100.000 - 12.000 anni fa), si trovano alle medie quote montane, mentre nel fondovalle i siti di Romagnano, Pradestel, Vatte di Zambana e i ripari Gaban e Soman attestano la presenza dei primi cacciatori e raccoglitori del **Mesolitico** (12.000 - 5500 a.C. ca).

Con il passaggio dall'età mesolitica al **Neolitico** (5500 – 3500 a.C. ca) si assiste dapprima all'introduzione della ceramica e a mutamenti nella società, nell'economia e nel mondo spirituale. La novità più importante è certamente l'introduzione dell'**agricoltura** e dell'**allevamento**, che porterà ad una radicale trasformazione del sistema di vita della popolazione. L'avvento dell'**età dei metalli** (età del Rame: 3500 – 2200 a.C. ca; età del Bronzo: 2200 – 950 a.C. ca; età del Ferro: 950; - 50 a.C. ca) e la conseguente introduzione di una sistematica





*Schnabelkanne da Martignano - Trento (V sec. a.C. - h. cm 16)  
Trento, Castello del Buonconsiglio*

attività di estrazione e lavorazione di nuove materie prime ha permesso oltre ad un miglioramento tecnologico degli strumenti in uso, anche lo sviluppo di nuove attività economiche e quindi una maggiore articolazione sociale delle comunità. Particolarmente importante fu l'estrazione e la prima lavorazione del rame (nel Trentino orientale) che nel corso dell'età del Bronzo fu esportato in molte regioni europee per la produzione di manufatti realizzati con l'omonima lega di rame e stagno (non presente localmente). All'inizio dell'età del Ferro, ossia con l'introduzione della nuova tecnologia metallurgica, il bronzo perse importanza e cessarono le attività minerarie legate allo sfruttamento del



rame.

Nella **seconda età del Ferro** (550 – 50 a.C. ca), la valle dell'Adige diventa uno dei percorsi privilegiati per gli scambi in area alpina, come documentano oggetti prodotti e/o commerciati dalle ricche comunità etrusche del centro Italia e della pianura padana meridionale: la ceramica a figure rosse e le *Schnabelkannen*, un particolare tipo di brocca in bronzo dal becco molto allungato.

Una testimonianza della frequentazione della zona di Avio, per il periodo in questione, ci viene dal rinvenimento di un **candelabro in bronzo** (*thymiaterion*). Il pezzo riveste una particolare importanza, non solo perché si tratta di un *unicum* per tutto il territorio trentino-altoatesino, ma anche perché riflette l'esistenza di una notevole disponibilità economica, per lo meno da parte di alcuni elementi della popolazione locale. Per il tipo di piedi a zampe equine, il fusto a torciglione e la presenza su di esso di un piccolo galletto disposto lateralmente, si può ipotizzare una possibile **produzione** nell'area di Vulci (**Etruria meridionale**), dove tali manufatti sono particolarmente attestati **tra il 400 e il 200 a.C.**

*Candelabro in bronzo da Avio*

*(IV-III sec. a. C. - h. cm 39)*

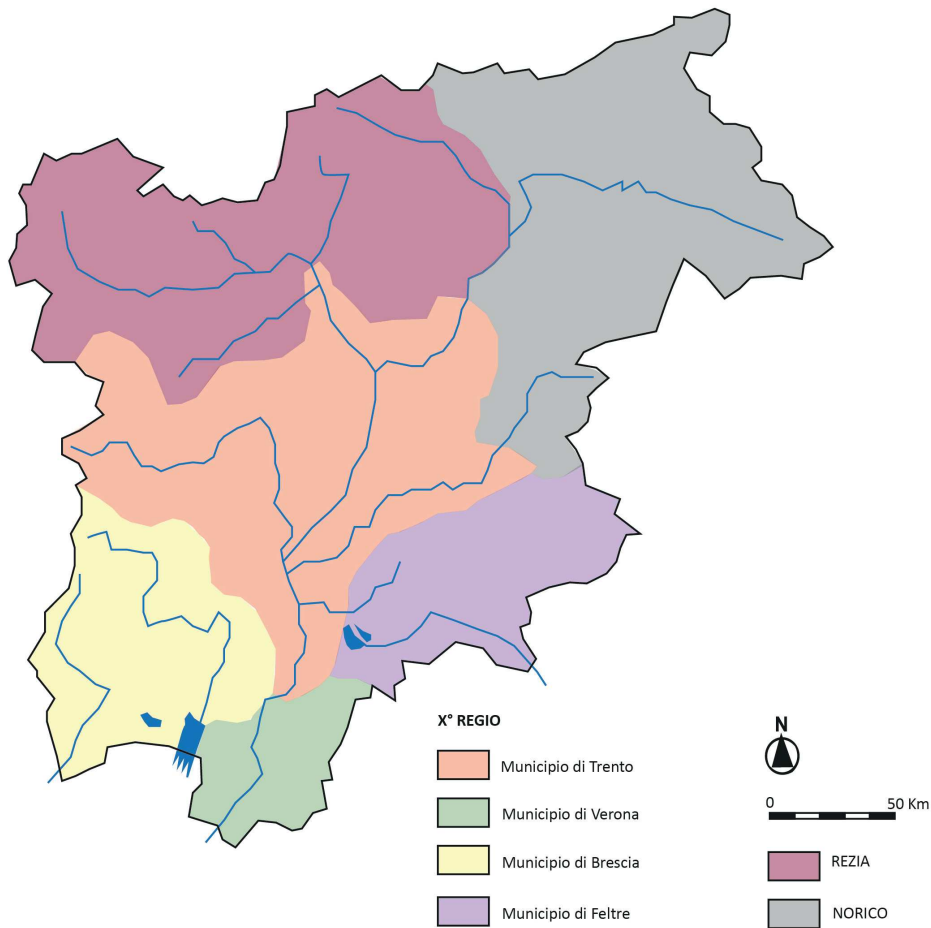
*Trento, Castello del Buonconsiglio*

## LA SPADA DI AVIO – MONTE BALDO

Nel 2021, in prossimità del **crinale del Monte Baldo**, presso Malga Acquenere, nel comune di Avio, è stato rinvenuto un esemplare di **spada della tarda età del Bronzo** (1350 – 1000 a.C. ca). Il reperto, realizzato in lega di rame e stagno, è sostanzialmente integro, salvo la perdita degli elementi mobili dell'immanicatura (forse in materiale deperibile), di cui però rimangono i ribattini per il fissaggio. Le caratteristiche della spada di Avio rimandano alle cosiddette spade “a lingua da presa” (forma “Naue II”) peculiari dell'Italia del nord e dell'Europa centro-orientale. La “lingua da presa”, ossia la **parte del manico fusa assieme alla lama**, è un'innovazione tecnologica che consente una presa di precisione ed un miglior controllo dello strumento sia come arma da punta che da fendente. Rinvenimenti di questo tipo, ossia provenienti da luoghi isolati in prossimità di percorsi, valichi o picchi montani, vengono in genere interpretati come testimonianza non solo della **frequentazione delle alte quote** (per il pascolo estivo) ma anche di **pratiche di culto** che richiamano l'uso delle offerte votive nei santuari pagani e poi della tradizione cristiana. Nel caso della spada di Avio, in mancanza di precisi dati sulle condizioni di giacitura originaria, il fatto che risulti intenzionalmente piegata all'attacco dell'immanicatura, ossia che sia stata resa inutilizzabile, potrebbe indicarne la destinazione come **offerta votiva**.



*Spada  
tarda età del Bronzo (1350 – 1000 a.C. ca)*



*La divisione amministrativa del Trentino Alto-Adige in età romana*

## L'ETÀ ROMANA

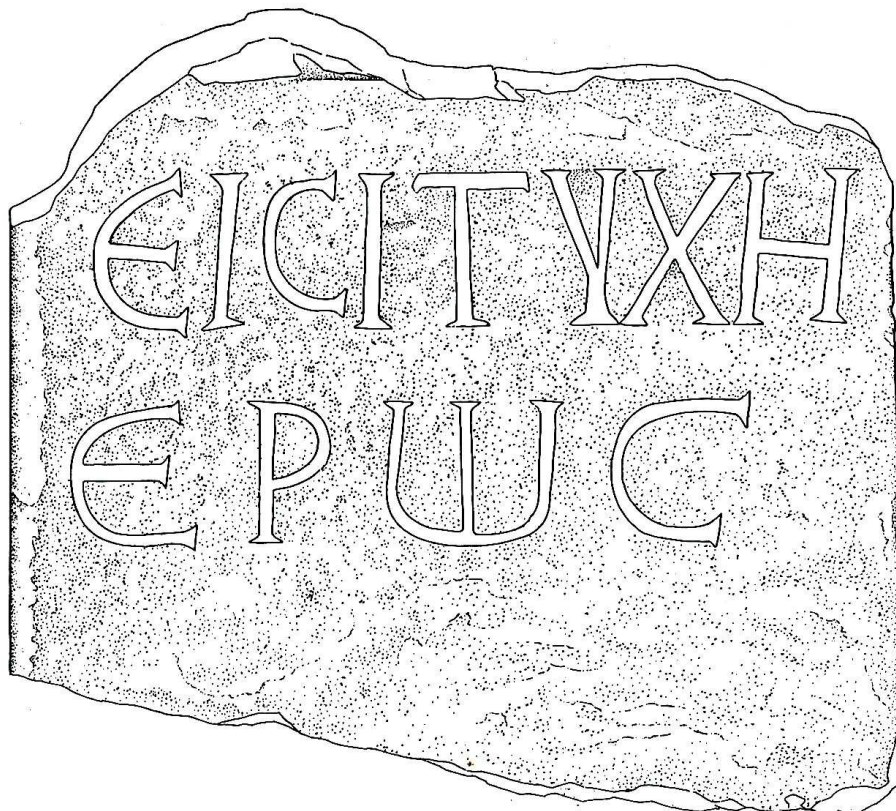
I **primi contatti** tra la popolazione dell'attuale Trentino e il mondo romano risalgono alla fine del III – inizi del II secolo a.C. La frequenza di tali contatti, di natura soprattutto commerciale come attestano i rinvenimenti di monete e di prodotti di origine "italica", si incrementò nei secoli successivi, in particolare in seguito alla fondazione di colonie nell'area della Cisalpina. L'esito finale di questi rapporti sarà la **graduale assimilazione** all'Impero romano dell'**intera valle dell'Adige**, avvenuta in modo pacifico per lo meno fino alla conca di Bolzano. Tale processo si può considerare concluso con la fondazione del centro di *Tridentum*, sicuramente anteriore al 23 a.C., e si riflette nella successiva divisione politico-amministrativa del territorio tra i municipi di Brescia, Verona, Trento, Feltre e le province della Rezia e del Norico.

Si ritiene che la **zona di Avio** facesse parte del **municipium di Verona** piuttosto che di quello di Trento, anche se la questione in merito ai loro confini, rispettivamente settentrionale o meridionale, è ancora aperta.

La **romanizzazione** del territorio implicò l'adozione da parte della popolazione locale non solo di usi e costumi propri del mondo romano, ma anche di norme giuridiche, modelli economici e credenze religiose. Testimonianza eloquente di tale processo di assimilazione ci viene offerta dai ritrovamenti archeologici ed epigrafici.

Tra i reperti più significativi che attestano l'influenza romana nella zona di Avio, ricordiamo un'**erma in bronzo**, con funzione ornamentale, rinvenuta nel 1865 in località **Vò Casaro** e databile su base stilistica al III d.C. Il personaggio rappresentato, dai tratti resi realisticamente, è un **atleta o gladiatore**, come si può riconoscere dal copricapo di cuoio allacciato sotto la gola, che serviva come protezione contro eventuali ferite.

Un altro interessante documento ci riporta invece alla sfera del culto: si tratta di un'**iscrizione in lingua greca** scoperta nel 1877 a **Mama d'Avio**, dedicata alla dea egizia della Salvezza **Iside-Fortuna**, da parte di un certo **Eros**, di condizione servile. Tale iscrizione, datata tra il **II e il III secolo d.C.**, offre una testimonianza della diffusione dei culti di origine orientale, che proprio in questo periodo incontrarono notevole favore in tutto l'Impero.



*Riproduzione grafica dell'iscrizione da Mama d'Avio  
Rovereto, Museo Civico*

*Trascrizione e traduzione del testo: Είστιχη / Έρωc + (?). A Iside / (dedicò) Eros*





*Erma in bronzo da Avio - loc. Vò Casaro (III sec. d.C. - h. cm 18)  
Trento, Castello del Buonconsiglio*

## L'ETÀ ALTOMEDIEVALE

Tra il **VI e l'VIII** secolo il Trentino, dopo essere stato teatro delle scorrerie delle popolazioni barbariche, diventa sede di un forte ducato longobardo, di cui la valle dell'Adige rimane una delle vie principali di collegamento con l'area padana. A questo periodo risalgono numerosi rinvenimenti riferibili sia alle popolazioni locali sia alle genti longobarde.

Per l'età altomedievale anche Avio ha restituito interessanti testimonianze a conferma di una continuità dell'insediamento fin dall'età romana. Risale al 1902 il rinvenimento, nel centro del paese, di alcune **sepulture** di inumati perlopiù deposti nella nuda terra secondo un orientamento est-ovest. Tra gli **oggetti di corredo** si segnalano degli ornamenti femminili in bronzo, come dei braccialetti ad estremità affrontate e un orecchino a cerchietto con un elemento decorativo poliedrico. Erano inoltre presenti delle placchette, sempre in bronzo, che fungevano da guarnizione per una cintura maschile. Tali reperti permettono di datare la necropoli tra il IV e il VII sec. d.C.

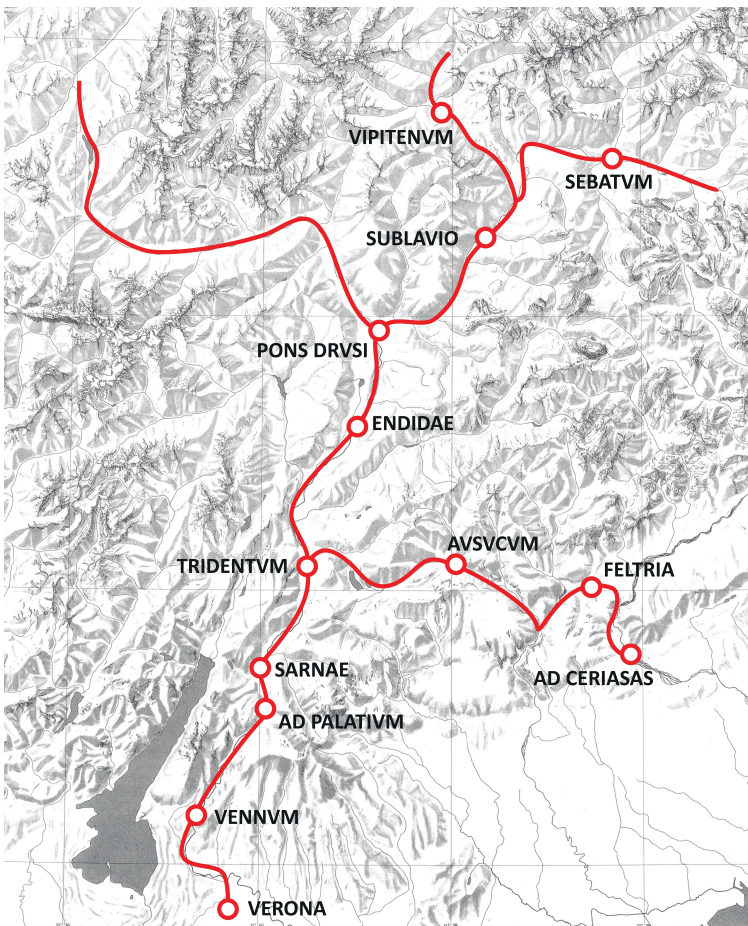
## VIABILITÀ

L'importanza commerciale e strategica della valle dell'Adige non sfuggì ai Romani che ben presto dovettero provvedere alla costruzione e al controllo della strada che collegava la valle dell'Adige alla Pianura Padana.

Il suo percorso si svolgeva nel tratto iniziale da **Hostilia** (Ostiglia) fino a **Vennum** (Volargne), molto probabilmente lungo la sinistra orografica del fiume Adige; da qui si spostava sulla riva opposta che percorreva fino ad Ala (**Ad Palatium**), per poi ritornare, definitivamente, sulla sinistra.

All'altezza di Trento la strada si collegava ad un secondo itinerario proveniente dalla Valsugana con partenza da Altino (la via **Claudia Augusta**), per proseguire con un unico tracciato fino a **Pons Drusi** (nei pressi di Bolzano). Dopo aver superato il passo Resia, la via si dirigeva verso **Augusta Vindelicum** (Augsburg) a cui portava anche un secondo percorso attraverso la valle dell'Isarco e il passo del Brennero. Fino ad ora non sono state trovate tracce del manufatto stradale, anche se la sua esistenza è confermata dal rinvenimento di numerosi miliari.





Vie principali nel Trentino Alto Adige in epoca romana:

 Stazioni di sosta  
 Strade

Un'ulteriore testimonianza ci viene dall'*Itinerarium Antonini*, un itinerario scritto risalente al III secolo d.C. e dalla *Tabula Peutingeriana*, copia medievale di una carta geografica risalente al IV secolo d.C., dove sono indicati i nomi delle principali stazioni situate lungo le vie più importanti.



*Tabula Peutingeriana (segmento III)*

## I MILIARI

I **miliari** sono dei cippi iscritti, collocati ogni mille passi lungo le vie pubbliche romane con la funzione di indicare le distanze in miglia.

Ad **Avio** sono stati rinvenuti, **tra il 1733 e il 1755** nella chiesa parrocchiale di S. Maria, **due miliari frammentati**, che fino a poco tempo fa erano considerati come parti di un unico pezzo a causa di un errato restauro. Il frammento più interessante presenta una dedica all'imperatore Massenzio (306-312 d.C.) il quale fu probabilmente promotore di lavori di restauro o manutenzione della strada stessa.



*I due frammenti di miliari rinvenuti ad Avio*

Trascrizione e traduzione del testo:

*Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aur(elio) Val(erio) Mexentio p(io) f(elici) invicto*  
All'Imperatore Cesare Marco Aurelio Valerio Massenzio pio felice e invitto

Un secondo frammento riporta invece la sola indicazione numerica delle miglia (**XXIX** = circa 50 chilometri).

Un **terzo miliare**, sempre conservato nell'Antiquarium, venne scoperto nel 1759 nel "fondo Gresta" ai **Marani di Ala** ed è dedicato all'imperatore Costantino II (337-340 d.C.)

Trascrizione e traduzione del testo:

*[D(omino) n(ostro) Fl(avio) Cl(audio)*  
*Cons]tanti/no Lun(iori) no/b(ilissimo)*  
*Caes(ari) m(ilia) p(assuum) XXXVII*  
Al signore nostro Flavio Claudio  
Costantino il Giovane, nobilissimo  
Cesare. Miglia 37

È possibile che l'incisione del testo sia stata eseguita in un momento successivo rispetto a quella delle miglia, come dimostra l'anomala posizione capovolta del numero. Si ritiene che il miliare sia stato collocato in occasione della proclamazione a Cesare di Costantino il Giovane (marzo 317 d.C.)



*Il miliare dei Marani di Ala*

## LE ISCRIZIONI FUNERARIE

Le iscrizioni funerarie erano solitamente dedicate agli dei Mani, divinità degli Inferi che tutelavano la sorte del defunto. L'individuo era definito, secondo l'uso romano, dai **tria nomina** (tre nomi): il **praenomen**, che corrisponde al nostro nome; il **nomen**, che indica la *gens*, simile alla nostra famiglia; il **cognomen**, paragonabile al nostro soprannome.

Se il personaggio era un *ingenuus*, cioè un uomo libero, che godeva di tutti i diritti civili e politici, si trovava tra il secondo e il terzo elemento onomastico il patronimico, cioè l'indicazione "figlio di"; se invece era un liberto, cioè uno schiava affrancato, era scritto "liberto di".

I testi delle due iscrizioni sono i seguenti:

*T(itus) Catius T(iti) l(ibertus)/Docimus/Vlvir aug(ustalis)/ sibi et/ Cliviae M(arci) l(ibertae)/ Peta[le]/ux[ori]*

Tito Catio Docimo liberto di Tito, sevir, (pose) per sé e per la moglie Cluvia Petale liberta di Marco

*L(ucius) Aufillenus/ Ascanius/ Vlvir (bis)/ cl(udialis) et aug(ustalis)/ sibi et/ Catiae T(iti) f(iliae)/ Rhodae/ uxori*

Lucio Aufilleno Ascanio, sevir (sia) claudiale (sia) augustale, (pose) per sé e per la moglie Catia Rhoda figlia di Tito

Le persone nominate nelle due iscrizioni sono legate da **rapporti di parentela**; L. Aufilleno Ascanio ha infatti sposato Catia Rhoda, figlia di T. Catio Docimo. Quest'ultimo dichiara esplicitamente la propria condizione di liberto, cioè di schiavo affrancato, condivisa anche dalla consorte.

È probabile che anche Aufilleno Ascanio fosse un liberto, anche se ha preferito non dichiararlo nel testo; al contrario, la moglie Catia Rhoda è un'ingenua (cioè nata da genitori liberi), come rivela l'indicazione del patronimico.

Sia il suocero sia il genero sono stati **seviri augustali**, cioè membri di un collegio addetto al culto dell'imperatore. In particolare Ascanio si è distinto per aver rivestito anche il sevirato



claudiale (relativo all'imperatore Claudio).

Le iscrizioni, databili attorno alla **seconda metà del I secolo d.C.**, facevano probabilmente parte di una **medesima struttura funeraria monumentale**, come suggerirebbero le notevoli dimensioni dei pezzi e la presenza dello stesso apparato decorativo, costituito da due paraste laterali sormontate da un capitello corinzio.



*L'iscrizione di  
Titus Catus Docimus*



*L'iscrizione di  
Lucius Aufillenus Ascanius*

## **BIBLIOGRAFIA**

AA.VV., Storia del Trentino. Volume II. L'età romana, a cura di E. Buchi, Bologna 2000.

A. BUONOPANE, Due iscrizioni di seviri e nuovi documenti epigrafici dalla Valdadige, in Atti del Primo Convegno Archeologico sulla Valdadige Meridionale, in Annuario Sorico della Valpolicella, 1985-1986, pp. 99-110.

A. BUONOPANE, Ager inter Benacumet Athesin a Bardolino usque ad Roveretum, in Supplementa Italica, N.S., 11, Roma 1993, pp. 180-181.

P. BASSO, I miliari della Venetia romana, in Archeologia Veneta, 9, 1986, pp. 5-244.

Allestimento

Comune di Avio Ufficio Cultura

Restauro materiali lapidei

Ditta Gino Moletta, Lavis, Trento

Il restauro è stato finanziato dall'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa

Realizzazione copie

Soprintendenza per i beni culturali Ufficio beni archeologici: Cristina Dal Rì

Per la visita dell'Antiquarium rivolgersi alla Biblioteca Comunale presso Palazzo Brasavola  
tel. 0464 684058, email: [avio@biblio.tn.it](mailto:avio@biblio.tn.it)



Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici  
via Mantova 67 - 38122 Trento  
tel. 0461 492161  
e-mail: [uff.beniarcheologici@provincia.tn.it](mailto:uff.beniarcheologici@provincia.tn.it)  
[www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia](http://www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia)

Testi:  
Soprintendenza per i beni culturali Ufficio beni archeologici  
*Cristina Bassi, Lorenza Endrizzi, Paolo Bellintani*  
Foto: archivio Soprintendenza per i beni culturali PAT  
Grafica ed elaborazioni cartografiche: *Paolo Ober*  
Stampa: Centro Duplicazioni PAT

© Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali - 2022